

COSTRUIRE LA VERITÀ. TESTI, CONTESTI, STORIE. INTRODUZIONE

BUILDING THE TRUTH. TEXTS, CONTEXTS, STORIES. INTRODUCTION

Raffaele Donnarumma¹, Gloria Scarfone¹, Carlo Tirinanzi De Medici¹

 ORCID: RD 0000-0002-6556-470X, GS 0000-0003-3325-4659, CTDM 0000-0002-1912-165X

¹Università di Pisa (ror: 03ad39j10)

ABSTRACT

Introduzione alla sezione monografica *Costruire la verità. Testi, contesti, storie*.

Parole chiave – Verità; Retorica; Teoria della Letteratura; Veridizione; Autenticità.

Introduction to the monographic section *Building the Truth. Texts, Contexts, Stories*.

Keywords – Truth; Rhetoric; Theory of Literature; Veridizione; Authenticity.

Donnarumma Raffaele, Gloria Scarfone e Carlo Tirinanzi De Medici.
“Costruire la verità. Testi, contesti, storie. Introduzione”.
Enthymema, No. 38, 2025, pp. 5-8



Licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International

© The Author(s)

Published online: 02/03/2026



1.

Negli ultimi anni la letteratura non finzionale ha conosciuto un ampio successo editoriale e critico: molte opere narrative possono essere ascritte a quest'area e, dopo varie sistemazioni teoriche (da Cohn, Pavel, Doležel sino a Lavocat), la categoria di non fiction è diventata di uso corrente anche in Italia.

Se gli studi recenti si sono rivolti per lo più a scritture ibride, che accolgono in gradi variabili la finzionalità, o a strategie che falsificano la verità (dalla poetica postmoderna degli apocrifi alla questione attuale delle fake news), e se un ampio dibattito storiografico, a partire da Hayden White, si è interrogato sulle forme della scrittura storiografica e sulla relazione fra elaborazione retorico-narrativa e possibilità di ricostruire la realtà fattuale, molti autori contemporanei hanno invece voluto sperimentare forme espressive che si presentano apertamente e francamente come veridiche.

Si è così registrata una sfasatura: l'interesse critico recente per la categoria di fiction, per le scritture ibride e per il tema della post-verità ha finito per lasciare in ombra la questione preliminare e decisiva dei modi in cui i testi riescono a costruire la propria veridicità. L'obiettivo di questa sezione monografica è appunto indagare questi modi discorsivi, favorendo un dibattito che rifletta sulle strategie testuali che limitano al minimo o addirittura cercano di escludere la finzionalità.

Com'è noto, il concetto di non-finzionalità suscita molti problemi, a partire dalla difficoltà nell'individuare marche linguistiche specifiche degli enunciati di realtà: la rilevavano già, tra gli altri, Austin, Schaeffer o Genette. Inoltre, se si tenta di definire questa produzione in base a un criterio di referenzialità (a maggior ragione con un'etichetta negativa come non fiction), per alcune tipologie testuali sorgono ostacoli insormontabili. Perciò, in questa sezione monografica abbiamo deciso di concentrarci sulle strategie di veridizione, autenticazione e accreditamento che testi e locutori mettono in atto.

L'approccio è stato, in senso lato, retorico. Già la cultura classica pone esplicitamente la questione della veridicità in molti ambiti, dall'epica all'oratoria, dalla storiografia alla filosofia (Foucault). A partire di qui, con fasi e in modi diversi, l'intera cultura letteraria occidentale tornerà su questi temi. Da un lato, continueranno ad esserci approcci diversi al problema della verità, spesso condizionati dai generi discorsivi cui i testi appartengono; dall'altro, si oscillerà fra persistenza nella lunga durata di alcuni topoi e marcate innovazioni, soprattutto alle soglie della modernità e con l'istituzionalizzazione accademica di discipline come la storiografia o la filosofia.

Sono stati scelti alcuni casi di studio esemplari. Si è partiti dalla consapevolezza che il problema del rapporto fra discorso e verità è già nel *Gorgia* e nel *Fedro* di Platone, ma che è Aristotele ad analizzare in modo esplicito e diretto forme e strumenti dell'enunciazione della verità e della persuasione. Secondo la *Retorica*, il discorso dell'oratore si attesta come vero grazie a una serie di elementi: 1. l'esibizione di prove esterne, cioè documenti e testimonianze; 2. la credibilità e l'autorevolezza morale del locutore; 3. la capacità di influire sulle reazioni emotive dei destinatari;

4. la coerenza logica dell'argomentazione. Queste categorie possono essere ripensate alla luce delle pratiche ermeneutiche e delle riflessioni teoriche contemporanee, prestandosi ad articolare il campo di problemi relativi a forme testuali differenti. Per esempio, (1) convoca lo studio storiografico sull'uso delle fonti e quello letterario su molte scritture soprattutto contemporanee (Donnarumma; Tirinanzi De Medici); (2) richiama la categoria di *parresia*, riportata in auge da Foucault e utilmente impiegata da Benedetti; (3) richiede un approccio *reader-oriented*; (4) si può collegare a una linea neoretorica-argomentativa inaugurata da Perelman e Olbrechts-Tyteca. Sempre Aristotele induce con forza a non restringere l'analisi a una dimensione puramente formalistica: se da un lato la storiografia pone problemi ineludibili di rapporto con le fonti e gli accadimenti, dall'altro soprattutto (2) e (3) spingono la ricerca nel campo dell'etica del discorso (come vuole anche Habermas), che si articola diversamente per epoche e per società. Questi punti coinvolgono inoltre questioni di *pragmatica*, che riguardano la relazione tra emittente e destinatario e che possono essere affrontate anche in chiave *narratologica*.

2.

La nostra società è segnata dall'aumento vertiginoso di quantità e velocità delle informazioni: in larghe parti del pianeta, i media digitali e i social offrono infatti a moltissimi l'opportunità di comunicare. Questo favorisce la pluralità dei punti di vista, ma pone anche dei rischi: quanto più improvvisati sono i creatori di notizie, tanto più alto è il rischio che esse siano deformate; inoltre, l'afflusso costante di nuove notizie riduce nei fruitori il tempo di riflessione, necessario per giudicarne la qualità. Di qui la diffusione di *fake news* e di teorie del complotto («*post-truth*» è stata parola dell'anno per *Time* nel 2016), che influenzano direttamente la nostra vita politica e sociale. È un settore vitale per una democrazia matura e per la *democratic accountability*. Le formule di contrasto allo sviluppo di notizie false per ora si basano principalmente su una verifica contenutistica a posteriori (*fact checking*), che però raramente prendono in considerazione le strategie retoriche di autenticazione che favoriscono una percezione errata della veridicità dell'informazione.

Proprio approfondendo le strategie dei testi veridici da una prospettiva retorico-critica si può aumentare la consapevolezza del pubblico sulla veridicità delle informazioni e dei racconti. Si favorirebbero così una migliore comprensione dei testi e delle dinamiche che li producono, aiutando ad orientarsi in un mondo virtuale in cui *fake news* e discorsi controfattuali aumentano sempre più. I saggi di questa sezione vengono certo dalla ricerca specialistica di area umanistica, e convocano tipologie testuali di differente codificazione: generi letterari riconosciuti (autobiografia, biografia, saggio, ecc ...), generi discorsivi informativi (come testi giornalistici e documentari, sia scritti sia audiovisivi), forme della scrittura storiografica. Eppure, gli autori sono stati sorretti anche da un'aspirazione in senso lato educativa, culturale e

sociale, per l'importanza dei problemi con cui si sono dovuti confrontare, per l'interesse che questi suscitano, per il carattere interdisciplinare del tema, per la destinazione naturalmente trasversale che i testi letterari e informativi hanno.

In un clima sempre più segnato dalla post-verità, dalla propaganda e dalle fake news diventa urgente riconoscere le marche testuali del discorso che si propone come veritiero. Le discipline letterarie, linguistiche e storiche offrono gli strumenti più adeguati a questo scopo. Capire in quali modi cerchiamo di costruire la verità ci può aiutare a capire anche quello che verità non è, pur presentandosi come tale.

BIBLIOGRAFIA

Benedetti, Carla. *Pasolini contro Calvino. Per una letteratura impura*. Bollati Boringhieri, 2022.

Cohn, Dorrit. *The Distinction of Fiction*. Johns Hopkins University Press, 2000.

Doležel, Lubomir. *Heterocosmica*. Bompiani, 1998.

Donnarumma, Raffaele. *Ipermodernità. Dove va la narrativa contemporanea*. Il Mulino, 2014.

Foucault, Michel. *Il coraggio della verità*. Feltrinelli, 2016.

Genette, Gérard. *Fiction et diction*. Seuil, 1991.

Lavocat, Françoise. *Fatto e finzione*. Del Vecchio, 2021.

Pavel, Thomas. *Mondi d'invenzione*. Einaudi, 1994.

Perelman, Chaïm, e Lucie Olbrechts-Tyteca. *Trattato dell'argomentazione*. Einaudi, 1966.

Schaeffer, Jean-Marie. *Pourquoi la fiction?*. Seuil, 1999.

Tirinanzi De Medici, Carlo. *Il vero e il convenzionale*. Utet, 2012.

White, Hayden. *Metahistory. Retorica e storia*. Meltemi, 2019.